CUGLIELMO COLMANN

MELODRAMMA IN TRE ATTI

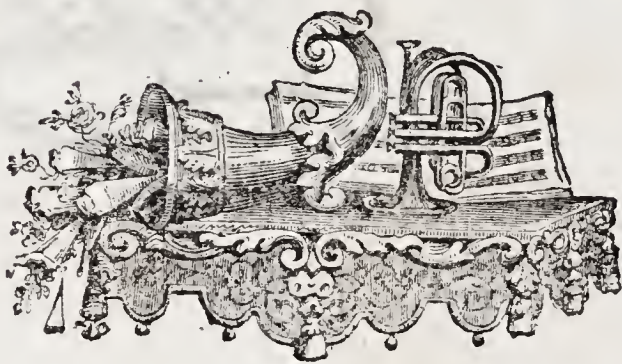
1841

GUGLIELMO COLMANN

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

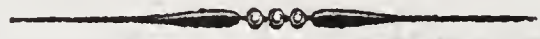
NEL TEATRO NUOVO

Nell' inverno dell' anno 1842.

NAPOLI

1842.

Il presente libretto per convenzione fatta con l'Impresa del Teatro Nuovo è di mia proprietà: verranno perciò confiscate e perseguitati in giudizio i contraffattori di quelle copie che non saranno munite dalla mia firma, giusta quanto prescrivono le leggi vigenti.

Poesia del signor Marco d'Arienzo.

Musica del maestro signor Mario Aspa.

Poeta e concertatore sig. *Carlo Zanobi Cafferecci*
Direttore della Musica sig. *Mario Aspa.*
Maestro concertatore sig. *Luigi Siri.*
Concertino sig. *Michele de Natale.*
Maestro de' cori sig. *Giuseppe Latilla.*
Architetto Scenografo sig. *Francesco Rossi.*
Macchinista sig. *Fortunato Queriau.*
Appaltatore dell' illuminazione sig. *Matteo Radice.*
Appaltatore del vestiario sig. *Eredi Bozzaotra.*
Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*
Attrezzista sig. *Pasquale Stella.*

PERSONAGGI

GUGLIELMO COLMANN. SIG. FIORAVANTI.
MICHELE *suo figlio* — SIG. RAMONI.
MARIA HOFER — SIG.A DAVID.
RODOLFO KELLER — SIG. LABOCCETTA.
ARNOLDO *cugino di Guglielmo*. SIG. DE NICOLA.
FEDERICO *suo figlio* — SIG. N. N.
LISA , *villanella* — SIG.A AVERSANO.
Un aggiunto al Landemann — SIG. RUSSO.

Coro di villani e villanelle — Montanari
che non parlano

La scena è nel borgo di S. Leonardo nel Passeyer-Thal.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

(Veduta in distanza del borgo di S. Leonardo in mezzo di alti monti coperti di neve. Sul davanti bosco, e più al fondo a destra grandi massi di rocce, dai quali sbocca un torrente.

Al levarsi della tela odesi in distanza un suono di ghironda.

Villani e villanelle che vengono in frotta e si riuniscono in iscena.

Villani

Sorgi, sorgi, chè del monte
Già s' imporpora la fronte:
Della notte il fosco velo
Va piegandosi nel cielo —
Sorgi, sorgi, villanella,
Del mattino appar la stella.

Villanelle.

Collo sguardo che innamora
Tutta riso vien l' aurora;
Par che cinta il crin di fior
Corra al bacio dell' amor —
Su ti desta, contadino,
Alla stella del mattino.

Villani e Villanelle.

Su ti desta, il ciel s' indora,
Dell' incanto è questa l'ora:
Dal sorriso del creato
Abbi il core inebriato.

Vil. Sorgi, sorgi, villanella,
Del mattino appar la stella.

Vil. Sorgi, sorgi, contadino,
Alla stella del mattino.

mentre i villani si avviano pel fondo vien di fronte Guglielmo seguito da Arnoldo da Lisa a da Federico.

Gugl. (con volto ridente) Compagni!... Amici!... Ah, sì tutti gioite—)
Alla novell'aurora d' un saluto
Ben offriste il tributo —
Nunzia è quest'alba di ridente giorno.

Coro. Onde?

Gugl. (mettendosi in mezzo di esso con importanza) Tutti venite a me d' intorno.
Alla letizia, al giubilo
Il cor meco schiudete:
Voglio il piacer dividere
Con voi di nuove liete.....

Coro. Parla — Son forse liberi?...
Onde tal gioia in te? (*raccogliendosi vieppiù presso Guglielmo.*)

Gugl. Solenne e tacita — venia la sera;
Al cielo io fervida — scioglica preghiera
Per lui, pei miseri — che se n' andar
Per la lor patria — forti a pugnar.
Quando uno scalpito — suona veloce;
Odo d'un nunzio — l'usata voce:
Il veggo rapido — scender nel vallo,
Fidato a un albero — il suo cavallo.
Poi fece il fischio — del Tirolese,
M' udì rispondere — sino a me ascese....
Gridò — Son liberi — giungon domani
Non son lontani — che un solo dì.

Cor. (con gioia) Un giorno solo!..Dunque al Tirolo?..

Lis. Quest' oggi arrivano — oggi son quì.

Cor. I forti giungono — da lor corriamo

Lis.)
Arn.) Il nostro giubilo — col loro uniamo.
Fed)

Gugl. Sciogliamo un cantico — al Tirolese
Che sa difendere — il suo paese.

Tutti.

Viva la patria! — viva il Tirolo!...
I forti vivano — che l' han difeso.
Di neve copresi — il nostro suolo,
Ma un foco vivido — v' ha sempre acceso
Che anima i palpiti — del nostro cor.
Viva la patria — le sue montagne,
E il canto fervido — del Tirolese.
Non sono fertili — le sue campagne,
Non ha dovizia — questo paese,
Ma vanta intrepido — l' abitator.

Gugl. Per verità è tale la gioia che io mi sento ringiovinire.

Lis. Per quanto inattesa tanto più gradita ci è giunta la nuova del ritorno de' nostri. Io ne disperava quando ne intesi una gran parte fatti prigionieri dal nemico nel castello di Mantova.

Arn. (a Gugl.) E quando tu leggesti quella ultima lettera che Andrea Hofer t'inviava, chi non avrebbe detto che egli stesso dubitava della sua vita, allorchè ti ripeteva le sue raccomandazioni per Maria; ti rammentava il giuramento fattogli di averla come tua figlia, di procurarle tutte le consolazioni della vita, e di proteggere la scelta del suo cuore contro tutti, affinchè congiunta all'uomo da lei preferito avesse potuto lenir la pena per la perdita del padre.

Gugl. È vero: Nè sperar si poteva che Hofer fosse stato renduto libero, quando ognun di noi ricordava come egli quell' agiato e prospero ostiere del Tirolo avea sacrificato una vita pacifica e sicura per difendere il suo paese alla testa di un corpo di montanari e conservarlo all'Austriaco Sire; e quando conoscea eziandio essere stati innumerevoli i

suoi prodigi di valore contro il francese, in particolare all'attacco al ponte d'Inspruck....

Arn. Vivi dunque sempre nei nostri cuori il difensore del Tirolo, l'ospite del Passeyer.

Gli altri. Vivano i montanari Tirolesi.

Lis. Ma dì, Colmann, Maria ha saputo che oggi riabbraccerà il padre suo?

Gugl. Quale domanda!...

Fed. Credo che vorrà unirsi a noi per correre incontro a quei del nostro borgo.

Gugl. Anzi me ne ha mostrato il più vivo desiderio.

Lis. *(vedendo venir Maria)* Eccola *(corre colle villanelle verso di lei)*

SCENA II.

Maria dal fondo e i suddetti.

Mar. *(abbracciando Lisa e le villanelle)*
O mie dilette, oh! quanto
Oggi lieta son io — Non mai sul ciglio
Brillò sì dolce il pianto —
Padre, alfin ti riveggo: Alfin m'è dato
Stringerti al seno, e dal tuo labbro amato
Udir l'accento, che dal cielo ognora
Sul capo ai figli ogni contento implora.
Da te lungi mi parea
Tomba il suol che mi nudrìa;
Ogni speme in cor tacea,
Nè un sorriso al cor s'offrìa.
Surse il dì, lo vidi ormai
Qual lo pinse il mio desir,
Quale io stessa l'affrettai
Coi cocenti miei sospir.

Lis., *Fed.*, *Coro* *(a Maria)* Vieni t'affretta — corriamo ai forti
Che mille morti per noi scontrar.

Mar. Ah! si corriamo — non sia dimora
Che sì liet' ora — possa tardar.

nell' incaminarsi coi compagni pel fondo si arresta per poco, e prendendo la mano di Lisa e accostandosela al cuore.

Senti, deh! senti il palpito
Che fa balzarmi il core;
Non è, non è più il fremito
D' un' ansia di dolore,
È la soave ebbrezza
D'insolito piacer,
Che sparge di dolcezza
I tristi miei pensier.

Fed. Vieni Maria, il giorno avanza.

Lis. E non avrai il piacere per la prima *(sottovoce)* di salutare puranco il caro contadinello.

Mar. Taci *(va per entrare coi compagni.)*

Gug. Se credete, miei cari, ascoltate il consiglio del vostro vecchio amico.

Mar. Parla. *(fermandosi cogli altri.)*

Gugl. Noi ignoriamo qual sentiero i prodi percorrono. Sull'albergo di Hofer scovresi da ogni lato il nostro borgo. Colà osservando di lontano per qual via essi vengono a noi, possiamo con sicurezza render loro il dovuto omaggio.

Mar. Lisa?

Lis. È consiglio di Colmann....

Fed. Adunque?...

Gli altri. All'albergo di Hofer. *(entrano i Villani e le villanelle con Federico a destra della scena.)*

Mar. Colmann pensa di far giungere la nuova alla madre di Rodolfo.

Gugl. Non mancherá fra poco qualche guida che attraversando quell'erto monte si recherà all' opposto borgo, e faròsi che abbia fine l'affanno di quella povera vecchia che il solo sostegno risguardava nell' unico suo figlio.

Mar. Il cielo te ne rimuneri *(entra con Lisa)*

Arn. Guglielmo, e tuo figlio?....

Gugl. Egli ha lasciato oggi il far da guida, ed assi-

ste all'albergo di Hofer che a me fu affidato durante la sua assenza.

Arn. Ma tu hai osservato che da più tempo egli il più allegro, buono e socievole montanaro è divenuto solitario, malinconico ed irascibile.

Gugl. È vero....

Arn E ne sai tu la causa?

Gugl. Per quanto avessi potuto trarla dal suo labbro stesso...

Arn. Quale?

Gugl. Amava troppo Enaisker, l'altra vecchia guida del Tirolo. Quando la vide rotolare dalla cima del Passeyer con un viaggiatore, e vide entrambi cader morti nella valle a suoi piedi.

Arn. Da quel giorno...

Gugl. L'animo suo atterrito da quella sventura....

Arn. (*con ironia*) Lo ha così sensibilmente cangiato..

Gugl. E non sai che da fanciullo nelle sue passioni egli ha toccato sempre gli estremi.

Arn. Sì, ma credo che solo amore render può un giovine...

Gugl. Amore!... Non ne avrebbe fatto a me un mistero....

Arn. Sì .... ma ....

Gugl. (*guardando dentro la scena*). Oh! guarda Arnoldo, è quello Kermann che passa il ponte.

Arn. Attraverserà certo il Passeyer...

Gugl. Ebbene, attendimi all' albergo, desidero far lieta la madre di Rodolfo.

Arn. Non ritardar cugino.

Gugl. Sarò fra poco a voi. (*Arnoldo entra dov' è entrata Maria, Guglielmo dalla parte opposta.*)

SCENA III.

Interno di un albergo. Una tavola ed alcune sedie in fondo. Due porte laterali. Presso una di esse una finestra ed ai fianchi un alto specchio.

Michele viene in iscena lentamente, si arresta per poco e guardando d' intorno con circospezione.

Cupo, tristo e pensoso
Richiamare non oso
Sul mio sfiorato volto anco un sorriso!....
Ah! tu solo, Maria,
Di mia rosata età turbi il sereno:
Tu, cui soltanto avria
Ogni mio ben la vita ancor sacrato,
Al mio cor non rispondi... Ahi duro fato!—
Ah! sperar non mai poss' io
Mai mercè del fuoco ond' ardo:
Tu nascesti all'amor mio,
La mia vita è nel tuo sguardo:
Ogni danno, ogni sventura
Sfiderei pel tuo bel core....
Pria che manchi in me l' amore
Mancherà la luce al sol.

Voci in distanza.

Sciogliamo il labbro al canto,
Alle carole il piè;
Di questo dì non v' è.
Più dolce incanto. *(Michele si avvicina alla finestra)*
Ogni molesta cura,
Facciam da noi sparir;
Sia muto oggi il sospir
Della sventura.
L' eco del nostro accento
Ripeta ognor così —
Miser chi in questo dì
Non ha contento.

Mich (sollevandosi a poco a poco dalla sua tristezza)
Quai voci!... E solo avrei
Chiuso alla gioia il cor?...

Me solo nel dolor
Mostrar potrei ?...
(*risoluto*) Ah! no, reprimi i palpiti ,
O cor d'amore ardente ,
Raffrena in sen gli spasimi
Calma il sospir dolente....
Ah ! se ti fosse ai gemiti
Dato sperar mercè,
Questo di vero giubilo
Un dì sarìa per te (*va per uscire*)

SCENA IV.

Maria e il suddetto.

Mar. (di dentro) Se non mi fossi ancora disbrigata i vostri gridi di gioia mi annunzieranno il loro ritorno.

Mich. Ella qui!.. Ah! m'è dato ormai liberamente aprirle un'altra volta il mio cuore pria che il ritorno del padre non mi tolga un sì fortunato istante. (*si ferma in fondo da non esser veduto*)

Mar. (*venendo in iscena e portando sulle braccia varie vestimenta di villani)* Sarà certo gradito ai miei rinvenir pronto quanto può loro abbisognare dopo un lungo e penoso viaggio.

Mich. (*fra se)* Almeno potrò udir la cagione che a fuggirmi la muove dal dì che amor le chiesi.

Mar. (posando sulla tavola le vestimenta) Questi sol convenir debbono sempre a te, padre mio. Quegli abiti colle armi alla cintura mi hanno fatto piangere molto.

*Mich. (c.s.)*No; io non saprò mai rinunziare a quanto può render cara la mia vita.

Mar. Ahi! quell'altro contadino mi ha dato tormenti. Ma svelar deggio al padre mio quanto ho in me finora tenuto occulto....

Mich. (si avvicina lentamente a lei) Potessi trovar modo che non mi fugga.

Mar. Povero Michele! . . Fin da bambino al fianco mio cresciuto, sotto uno stesso tetto allevati insieme... Non mi sono mai staccata da lui; l'ho amato come un fratello adottivo... Sì ma per tale non lascerò di vederlo per tutta la vita.

Mich. (che è giunto alle ultime parole presso Maria) Un fratello soltanto....

Mar. (gittando un grido va per fuggire) Ah!..

Mich. (impedendole il passaggio)
Ah! crudele ancor mi fuggi....
Desto io forse a guardi tuoi
Lo spavento?. . . .

Mar. (quasi tremante cercando sempre di uscire)
Ah!... no...

Mich. (c.s.) Distruggi
Tanta ambascia in me, che il puoi...

Mar. (c.s.) Cessa, ah! cessa...

Mich. Nel tuo seno
Parli al fin per me pietà.

(con pas.) M'odi, ah! m'odi un sol momento,
Deh! perdona a' miei trasporti
Del tuo labbro un caro accento
Mi sereni, mi conforti....
Di, che m' ami, o la speranza
Non rapirmi dell'amor;
Fa che il viver che m' avanza
Non sia tutto di dolor.

Mar. (supplichevole) Questo affetto intero obblia;
Calma alfine i tuoi trasporti.
Altro palpito vi fia
Che le pene tue conforti ..
Se un accento ho a te negato,
Uno sguardo sol d' amor,
Questo core ad altri è dato,
Già risponde ad altro cor.

Mich. (con gran sorpresa)
Il tuo cor d'altrui!... M'addita,
Sì m'addita chi potria

Le delizie di mia vita
Involar con te, Maria...

Mar. (*dubbiosa*) Ch'io ti sveli...

Mich. Parla... parla...

Mar. Fa che in me si celi ancor...

Voci di dentro

Viva il forte!... È giunto a noi;
Già saluta il ciel natìo:
All'amplesso è pur de'suoi...
Viva il forte!...

Mar. (*che non può uscire perchè impedita da Michele corre alla finestra, e dopo aver guardata attentamente*).

Oh gioia!...

Mich. (*stando egli pure alla finestra*) Oh dio!...

Mar. (*quasi fuori di sè per la gioia*)

No, non sogno.... è desso... il veggo...
Mio Rodolfo... (*va per fuggire*)

Mich. (*afferrandola pel braccio con accento soffogato*)

È desso!... Ahi!.. leggo
A quel nome.... al tuo sorriso
Che il piacer t' infiamma il viso...

Mar. (*c.s.*) Deh! mi lascia...

Mich. (*c.s.*) Tutta ormai
L' alma tua mi si svelò.
Va, sia questo l'estremo momento
Che a te volsi parola d' amore:
Una voce, un sospiro, un lamento
Più non levi l' oppresso mio core....
Ma di te se un pensiere m' avanza
Ad entrambi funesto sarà.

Mar. (*cerc.calm.*) No, l'obblio dell'amor che ti chiesi
Non d'affetto fraterno è l'obblio:
D'un rifiuto se forse t' offesi
Di sdegnarti non ebbi desio...
Ah! di me se un pensiere t'avanza
Un pensier di virtude sarà.

(*Michele lascia Maria, ed escono ambedue da parte opposta.*)

SCENA V.

Veduta del borgo come nella scena I. S'ode cupo un suono di voci che ripetono — Viva il forte —

Rodolfo, villani, villanelle ed altri Tirolesi in abito che ricorda la divisa militare.

Rod. (*giunto in iscena con gioia ai villani*)
Oh ! come dolce io sento
Scendere all'alma il suon di quell'accento.
(*fra se con espansione*)
Lungi da te mia patria,
Languia dolente il cor!....
Or che a te riedo l'anima
Riede alla gioia ancor.
Non più d'intorno tenebre
In ogni terra io miro ;
Non più la vita è un'ansia
Nudrita dal desir :
Parmi d'amore un alito
Quest'aura che respiro;
È un eco di letizia
Il suon de' miei sospir....
Lungi da te, mia patria ,
Languia dolente il cor!
Or che a te riedo, l'anima
Riede alla gioia ancor. (*va per entrare*)

SCENA VI.

Maria, Guglielmo, Lisa, Arnoldo, Federico e i suddetti.

Mar. (*di dentro*) Ah! padre, padre mio....
Rod. (*udendo la voce di Maria s'arresta coi villani e con sorpresa fra se*)
È la sua voce!.... O cielo.
Come quel guardo sostener poss' io !....

Ah! se nunzio funesto
Esser deggio a quell' anima che adoro,
Dona al mio labbro accenti men crudeli
Perchè la sua sventura io le disveli.

Mar. (*giunge in iscena seguita da Gugl. Lisa Arnoldo e Federico*)
Padre! al mio sen... (*si arresta, volge il guardo d'intorno e non vedendo il padre*) Rodolfo,
Onde fra voi nol veggo?... onde l'indugio?...

Rod. (*fra se*) Misera!....

Gugl. Ebben?....

Mar. (*con premura*) Tu taci?...

Rod. (*incerto*) Verrà....

Gugl. (*con sorpresa*). Verrà!...

Gli altri. Ti spiega....

Rod. (*cercando nascondere il suo volto e fra se*)
Oh supplizio crudele!...

Mar. (*tutta tremante*) Ah! forse ancora.
Ei libero non è?....

Rod. (*con accento interrotto e quasi piangendo*)
Li...bero....

Gugl. (*cercando scovrire il volto di Rodolfo*) Parla...
La lagrima che veggo sul tuo ciglio
Ben mi svela ch' ei corse altro periglio.

Mar. (*c.s.*) Parla, del tuo silenzio
Il dir fia men funesto....

Gugl. (*sottovoce a Ro.*) Non sai tu quelle lagrime
Qual dubbio in cor m' ha desto....

Gli altri. Parla — Una trista istoria.
Già svela il tuo pallor.

Rod. (*risoluto, ma non voce soffogata dal pianto*)
Ah! non chiedete — È orribile
La storia del dolor....
Hofer sembrava il genio
Della vittoria in campo;
Parea sua voce un turbine,
Parea sua spada un lampo....
Contro il nemico impavido

Offrìa suo petto ognor....
Ah! se tornava libero
Quante speranze allor!

Gli altri. Ebben?

Rod. Sua vita ostacolo
Era all' ostil desio;
Troppo egli amò sua patria;
Troppo il temeano....

Gli altri. (*con accento di terrore*). Oh Dio!...

Rod. Di morte atroce vittima
Cadde pel suo valor. (*resta immobile*)

Mar. (*a poco a poco vacilla, manca e cade sulle braccia di Lisa gittando un acutissimo grido*).
Ah! padre!...

Gugl. (*resta impetrito*) Oh! amico.....

Rod. Ah misera....

Gli altri. Oh! scena di terror —

Gugl. (*mal frenandosi dal pianto fra se*)
Ahi!.. più non reggo... mancar mi sento...
Per ogni vena mi scorre un gelo....
Di cruda morte quel prode è spento....
Ah! no, giammai doveva il cielo
Tanta sventura per lui segnar!!

Lis. Arn. (*sostenendo e soccorrendo Maria fra loro*).
Ahi!... sventurata.... sulle sue gote
Impresso veggo di morte il gelo....
Un lieve moto quel sen non scuote...
Ah! no, giammai per essa il cielo
Tanta sciagura dovea segnar!!

Mar. (*rinvenendo a poco a poco con sospiro affannoso e con voce soffogata dal pianto*).
Il padre è spento!.... Tutto perdei!...
Era la guida de' giorni miei....
Ahi! non m'avanza del padre mio
Che il sol ricordo di quell' addio
Che estremo il cielo volle segnar!!

Rod. (*con passione guardando Maria*)
Ahi! sventurata.... quel suo lamento

Il cor m' ingombra tutto di gelo....
D' atroce morte quel prode è spento !
Ah! no giammai doveva il cielo
Tanta sciagura per lui segnar!!

Gli altri. Ahi! sventurata.... Chi non si duole,
Nè versa pianto sulla sua sorte
È ben crudele pianger non suole.
Di tanto eroe l' atroce morte
Il ciel non mai dovea segnar!!
(Breve pausa)

Mar. *(resta per poco collo sguardo fisso al suolo, indi con forte risoluzione)*
No.... suonata è l' ora mia.....
Altra speme a me non resta....
Io morrò.... *(si slancia verso il torrente ed è per gittarsi in esso)*

Gli altri. *(correndo verso di lei.*
Maria!.... Maria!...

Rod. *(raggiunge Maria e con viva forza l' arresta)*
Sciagurata, oh ciel!... t' arresta...

Gugl. *(trattiene puranco Maria)*
Questa smania che t' invade
È delirio e non pietade...

Mar. Tramontata è la mia stella...
Deh! lasciatemi morir....
(come una forsennata cerca svincolarsi da Guglielmo e da Rodolfo)
Perchè dalla morte, perchè mi strappate.
Al pianto ed al lutto perchè mi serbate;
Perchè questa vittima offrite al martir?..
Se in cielo volando nel vivo desio
Lo spirto del padre s' incontra col mio.
Non pena è trionfo l' estremo sospir.

Gugl. *(tenendola stretta sempre fra le braccia)*
Ah! frena, Maria, la smania funesta:
Un cor su cui gemere ancora ti resta:
Se il ciel non lo segna delitto è il morir.

Rod. *(ritenendo sempre con forza Maria)*

Ah! basti una vita pei giubili ostili;
Rimorso vivente ti veggano i vili:
Se inulto si muore fia strazio il morir.

Gli altri (circondando Maria e confortandola)
Del cielo, Maria, rispetta il volere.
Sarai tu compagna del nostro pensiere,
Compagna de' nostri più cari sospir.

(Maria che ha fatto in modo da svincolarsi da Guglielmo e da Rodolfo si avvicina di nuovo al torrente. Tutti corrono ad arrestarla).

ATTO II.

SCENA I.

Interno di un albergo come nell' atto I. scena III.

Guglielmo e Michele seduti presso la tavola in fondo.

Gugl. (trattenendo Michele che vorrebbe levarsi) No, non posso più prestar fede a' tuoi detti. Se ti mosse l'infortunio di quell' uomo che facendo da guida rotolò dalla cima del Passeyer, avrebbe dovuto alfine dopo lungo tempo dall' animo tuo sgombrarsi ogni tristezza. Se ti rendette al par di noi dolente la morte di Hofer, sono ormai scorsi sei mesi dal dì che ne fu data la infausta nuova e avresti potuto mostrarti sereno.

Mich. (per levarsi di nuovo, con finzione) T' inganni... io son lieto....

Gugl. (c. s.) No, tu non andrai al solito uffizio se prima non avrai a me palesata la sorgente del duolo che leggo sul tuo volto semprepiù avanzarsi. Oggi Maria sarà sposa.....

Mich. Sì... (c. s.)

Gugl. (c. s.) E cessate le mie cure per lei debbo tutto ora a te rivolgere il mio pensiere. La mia ca-

dente età ha bisogno di sostegno, ed il cielo in te me lo ha offerto. Io ho cessato di servir da guida, e tu hai preso in mio luogo quel bastone, di cui ho insegnato a servirtene. Ma come guida non puoi aver la testa debole, il piede mal sicuro. La inavvertenza in te è un delitto, la vertigine un tradimento, e il viaggiatore è un deposito inviolabile che il cielo ripone nelle tue mani.

Mich. Finora ho avuto tanta forza, e spero....

Gugl. Potrai non averla, se non abbandonerai quel-l' umor tristo che troppo ti strazia, e sospettar mi fa che un rimorso....

Mich. Un rimorso!...

Gugl. Ebbene.... A me t' affida. Dì, quale cosa ti pesa sul cuore, io saprò renderti felice....

Mich. Rendermi felice!...

Gugl. Sì...

Mich. Ah! se un giuramento da te fatto non avesse dovuto esser compito....

Gugl. *(levandosi)* Un giuramento!...

Mich. *(fa lo stesso)* No, non si conosce il prezzo del-l' aria che ogni giorno respirasi in compagnia senza ostacoli.

Gugl. Sarebbe mai!...

Mich. Sì, volesti che ti aprissi il mio cuore, e Maria...

Gugl. Maria!

Mich. L' amai, e l' amo ancora, tal che mente umana non sa comprendere il potere di tanto affetto.

Gugl. Sciagurato, e non sai tu qual sacro deposito m' è colei? Non conosci che l' amor tuo non può di alcuna speranza alimentarsi, se ella ad altri il suo affetto consacra.

Mich. (*con forza sempre crescente*) Ah! no, sempre colla speranza nel cuore, assorto, perduto, affascinato ho voluto vivere per vederla, seguirla ed ascoltarla, e...

Gugl. (*con rimprovero sempre crescente)* Taci...

Mich. Ho dimenticato per essa i miei doveri, me stesso; ed oggi...

Gugl. Oggi?...

Mich. Non sento che la speme di un disperato.

Gugl. Insensato, vanne...

Mic. Mi scacci!...

Gugl. Buon per te che me ne hai finora fatto un segreto...

Mic. Padre...

Gugl. Taci, vanne, nè ardir più qui riporre il piede se non quando Maria sarà fuori del mio tetto.

Mic. Sarà fuori del tuo tetto!...

Gugl. Vanne...

Mic. Lo vuoi... Ebbene (*prendendo il bastone della guida*) sarò lontano da te... Ma chi ha osato rapirmi Maria.... paventi...

Gugl. Che!

Mic. (*fra se*) Altro mi darà in cambio di lei (*esce per la porta a destra*)

Gugl. (*seguendo Michele*) Colmann! Colmann! . . . Ah! sembra un forsennato ... Cielo! grazie grazie per pietà! Dagli forza a scacciare qualsiasi funesto pensiere che nella sua mente s'insinua (*esce per la stessa porta*).

SCENA II.

Maria dalla porta a sinistra con volto pieno di gioia. Giunta in iscena si avvicina allo specchio in fondo, ed assestando la sua acconciatura.

Garzon leggiadro lasciò il Tirolo,
Delle frontiere prese la via;
Asconder seppe nel seno il duolo,
Ma non l'ascose la sua Maria...
Egli alla patria serba il valor,
Ella al suo fido serba l'amor.
Del rischio a fronte fra ostili schiere

Di lei quel prode pensier nudria :
Nelle canzoni tutte le sere
A lui diceva la sua Maria—
Come alla patria serbi il valor ,
Alla tua fida serba l'amor.
Tra la la la ec.
Del prode corse trista novella :
Tratto lo dissero in prigionia —
Ma alfin fu salvo ; tornò alla bella...
Ahi ! sventurata la sua Maria —
Rimase vittima del suo valor
Di quella misera il genitor.
Già nel torrente cercando morte
Nel suo delirio ella peria.
Ma con periglio seguilla il forte ,
E tornò salva la sua Maria....
Ei della misera calmò il dolor —
Ella del forte premia l'amor.
Tra la la la ec.

Ah ! sì il premio era dovuto all'amor suo. Non ha saputo egli puranco restar sempre unito al padre mio e nell'avversa e nella prospera sorte? E non si è spinto con rischio fra i nemici per prendere sul petto insanguinato del padre questa medaglia. e recarla a me qual cara memoria dell'estinto... *(mostra la medaglia che ha ligata al collo—S'ode un suono di ghironda.*

SCENA III.

Guglielmo e la suddetta

Gugl. (per la porta a destra) Figlia di Andrea Hofer , tu solo manchi al solenne contratto.

Mar. (con gioia estrema correndo verso di lui) Colmann...

Gugl. L'aggiunto del Landemann, Rodolfo e i compagni ti attendono.

Mar. (guardando la medaglia e levando le mani al cielo) Ah! padre mio, tu che non sei interamente morto per me: tu che mi fai udire in questo tristo avanzo l'ultimo tuo respiro, veglia, deh! veglia sulla tua prole, rivela ad essa l'ultima tua volontà, e se felici debbano i suoi giorni scorrere insiem con Rodolfo tu dal cielo la benedici. *(Voci sulla strada*—Vivano gli sposi*)*

Gugl. Maria...

Mar. Oh mio contento *(esce)*

Gugl. (seguendola fra se) Ah! non avvenga che la tua felicità a me prepari qualche sventura.

SCENA IV.

Pian terreno dell'albergo. Diverse sedie e due tavole in fondo. Due porte laterali, ed una in fondo, dalla quale in distanza si scovrono monti tutti coverti di neve.

Seduto presso ad una tavola si vede l'Aggiunto del Landemann. Presso a lui Lisa, Arnoldo, Federico, Villani e Villanelle. In seguito vengono in iscena Maria, Guglielmo e Rodolfo.

Lis. Arn. Fed. e Coro (vedendo da una delle porte laterali venir Maria)

Il cielo t'arrida, vezzosa donzella;
D'un'alba ridente tu sembri la stella;
Non ha questa terra beltade più vaga,
Qual'aura sei pura, sei fresca qual fior;
Ed or che l'ardente desire s'appaga
L'intera tua vita sia un giorno d'amor.

Mar. appoggiata al braccio di Guglielmo e seguita da Rodolfo.)

Oh! come a questo cor, teneri amici
Graditi sono i vostri voti. *(alle villanelle)*
Il cielo render possa ciascuna
Lieta d'ugual piacer, d' ugual fortuna

Rod. (*con passione*) Non isdegnar, Maria,
Se al dono del mio cor congiunto sia...
Mar. Che mai rechi?..
Rod. A te dar tutto vorrei
Ma tu sei paga degli affetti miei.
(*prende il serto di fiori che è posto sull'altra tavola, e presentandolo a Maria*)
Bella de' miei desiri,
Di fiori un serto accogli:
L'aura de' miei sospiri
Li dischiudea per te.
Mar. (*prendendo il serto di fiori*)
Segno de' tuoi sospiri
Li poserò sul core,
A te de' miei desiri,
De' tuoi memoria a me.
Rod. (*invitando Maria ad avvicinarsi all'aggiunto de*
Vieni ad unir, mia cara, (*Lademann*
Il tuo bel nome al mio...
Mar. (*avvicinandosi*)
Così le destre all'ara
Dal cielo unisca Iddio.
Rod. (*che si rattrova con Maria presso all'Agg. del*
Lo scrivi... (*Land*
Mar. (*tutta tremante di gioia*)
In mezzo al core
Già lo scriveva un dì.
Ambedue sottoscrivono il contratto che l'Aggiunto del Landemann ad essi presenta.
Rod. Mar. (*dopo aver sottoscritto con estrema gioia*)
Sposi noi siamo...
Gli altri. Amore
V'arrida ognor così.
Rod. (*guardando Maria con tenerezza*)
Maria .... tu sol per me
Vivrai?..
Mar. (*corrispondendolo d'ugual tenerezza*)
Sì.... sol per te.

(Scambiandosi de' teneri sguardi corre l' uno verso l' altro, ed abbracciandosi con trasporto)

Rod. Mar. a 2.

Sì, per sempre uniti insieme
Nel delirio dell' amore;
Come eterna è in noi la speme
Avrai vita nel mio core....
Tanto eccesso di contento
Non sa dire umano accento....
Ah! dischiude questo istante
Una vita di piacer.

Gli altri. Vi dischiuda questo istante
Una vita di piacer.

L'ag. del Land (consegnando un foglio a Rod.) Innanzi all' ara sarà il rito compiuto (*esce per la porta in fondo.*)

Rod. E domani il cielo colmerà le nostre lunghe speranze.

Mar. Domani!

Rod. E non ricordi tu che un dovere mi tiene oggi da te lontano. Ben sai che è afflitta la madre mia da male che minaccia la sua vita, e dovendo seguirti in Vienna, ove l' Imperator ti chiama...

Arn. Povera vecchia, immagina qual piacere avrà in rivedere il figlio.

Rod. Ed in udire dal suo labbro stesso che un sacro nodo l'unisce alla figlia di Hofer.

Mar. (*con esitanza*) Dunque oggi lasciar mi dei....

Rod. Per ritornare a te oggi stesso.

Mar. Rodolfo... (*con passione fissando su lui lo sguardo*)

Rod. Chiedi ....

Mar. Tornerai a me?

Rod. E lo dimandi!...

Mar. Non ti staccherai sul monte mai dalla guida?

Rod. Sii tranquilla.

Mar. Va, compi il tuo dovere (*con tenerezza*)

Rod. Maria!... (*con tenerezza*)

Mar. Addio! (*si divide da Rodolfo che esce per la porta in fondo*)

Tutti ripetono un addio.

Mar. (seguendolo collo sguardo) Ahi! tremo in pensando....

Lis. Maria!... *(quasi con rimprovero)*

Gugl. La via che menar dee per giugnere all' opposto borgo non è tanto pericolosa qual pensi. È vero che quasi a mezzo di essa vi sono due tronchi di alberi che servono di ponti, ciascuno a due rocce che fiancheggiano un torrente, passo che presenta molti pericoli, ma una buona guida saprà superarli.

Lis. Eh! via; scaccia da te ogni trista idea. Eh! la brutta cosa veder tutti noi col volto ridente, e il tuo bianco da mestizia.

Mar. Se tu amassi, Lisa ....

Arn. Non più — Compagni, non si curi il lavoro, Si renda vieppiù questo giorno festivo. Fino a che non ritornerà a noi Rodolfo la danza saprà distrarre Maria dal suo vano presentimento.

Gugl. Vanne Maria; il tuo pensiere si nudra solo dei bei momenti che l' avvenire ti prepara.

Mar. E tu?...

Gugl. Sarò teco fra poco.

Mar. Lisa... *(appoggiandosi al braccio di lei e incaminandosi per la porta a sinistra)*

Lis. Bricconcella, dovrei io esser dolente....

Mar. Come?...

Lis. Domani non sarò più chiamata la tua indivisibile compagna.

Mar. Sempre giuliva *(entrano seguite da Federico e dai villani)*

Gugl. (fermando Arnoldo che è per seguirli) Arnoldo..

Arn. Guglielmo....

Gugl. Una grazia....

Arn. Cugino!....

Gugl. Non t'ingannavi quando mi dicevi che amore avea potuto render mesto il più allegro montanaro.

Arn. Michele dunque?

Gugl. Egli ama, ed ama Maria....

Arn. La figlia di Hofer!....
Gugl. Egli poco fa si è da me allontanato come un forsennato...
Arn. Ebbene?
Gugl. Va, corri sulle tue tracce; menalo in tua casa e teco lo ritieni fino a che ....
Arn. Intendo.... (*incaminandosi pel fondo*)
Gugl. Non passerà altro giorno e Maria partirà per Vienna....
Arn. È vero .... ma .... (*fermandosi sulla porta in fondo*)
Gugl. Che?
Arn. Vedi tu di lontano....
Gugl. Quelle nere nubi che si elevano sulla cima dei monti.
Arn. Odi l'impetuoso vento che annunzia una valanga.
Gugl. E vuoi?
Arn. Un tabarro che mi ripari dalla neve.
Gugl. In quella stanza lo troverai... Va, io ti attendo fuori l'albergo. Perchè possa costarti meno fatiga il rinvenir Michele, osserverò colà, se egli, come suole ogni guida in tempo di uragano, lasci il Passeyer e cerchi ricovero nella vicina selva...
Arn. Ahi temo ....
Gugl. Che!
Arn. Rodolfo su quel monte....
Gugl. È scorsa più che un'ora, ed egli ha già varcato i ponti e rattrovasi sulla buona strada (*esce pel fondo e Arn. entra a destra*)

SCENA V.

In fondo degli alti monti che si disperdono in distanza, e che sono tutti coverti di neve. Due pendici che si congiungono per un ponte e sottesso un torrente. S'ode cupo cupo lo scroscio del tuono, e vedesi la neve cadere sui monti. Michele indi Guglielmo.

Mich. (*spirante tutto disordine giunge sul ponte, si ferma e gittando un acutissimo grido*)
Ahi!... mi persegue ancora,
Ancor quel grido di pietà mi suona!...

mal sorreggendosi sul bastone della guida, e quasi rotolando su di una delle pendici scende sulla scena

Un asilo !... un asilo !..
Che a me stesso m'asconda... (*volge il guardo intorno*) Ove son io ?...
Dove fuggire ? (*appunta a terra il bastone, e resta cogli occhi fissi al suolo*)

Gugl. (*uscendo da un lato a sinistra, vede Michele, e si arresta con sorpresa*)
Oh dio !!!..
Qual mai turbato aspetto !... (*resta in modo da udire e non esser veduto.*)

Mich. Ah ! parmi ancor gli sia sostegno e guida (*fuori di se*)
Su per l'erta del monte....
Ei tutto a me s' affida
E già varcato un ponte...
Osa il suo labbro profferir Maria...
Quel nome ancor ripete...
Io più non odo — Un vel mi viene al ciglio,
E l' abbandono in seno del periglio...

Gugl. (*inorridito covrendosi il volto con le mani e ad alta voce*)
Vile !...

Mich. M' inganno !... oh cielo !... (*scuotendosi spaventato*)
Udito io fui !... Chi profferì quel detto. (*disperatamente*)
Più non vivrà... (*prende il bastone, ne alza la punta, e va per colpire*)

Gugl. (*presentandosi a lui con ira repressa*)
M' uccidi — Eccoti il petto.

Michele vedendo il padre retrocede inorridito, e si fa cadere il bastone dalle mani.

Gugl. A che t' assale un tremito ?...
Perchè la mano arresti ?
Vibra quel colpo, affrettati,
Già un empio ti rendesti...

Mich. (*tutto tremante*) Ah !... padre...

Gugl. Affretta a compiere
Il cieco tuo furor...
Mich. (*avvicinandosi a lui con accento interrotto*)
Ascolta almeno...
Gugl. Scostati
Gelar mi fai d' orror.
(*dopo breva pausa con crescente sdegno*)
Dì, qual furia ti spingeva
Al più vile tradimento?
Dì, chi muto in te faceva
Dell' onore il sacro accento?
Al tuo core, alla tua mente
Dì, non era allor presente
Un orribile pensiero
Di rimorso e di terror...
Va, del fallo nel sentiero
Obbliasti il cielo ancor.
Mich. Cessa, ah! cessa: In quell' istante (*con voce soffogata*)
Sol d' amor la voce udìa;
Sol vedeva a me d' innante
Chi la speme mi rapìa:
La vendetta qual baleno
Surse allora nel mio seno;
Quella fiamma ognor nudrita
Si fe incendio nel mio cor....
Ahi!... quest'anima smarrita
Obbliava il cielo ancor.
Gugl. (*avanzando sempreppiù nello sdegno*).
Vile, ha! vile, nel tuo petto
Tanto eccesso si celava?...
Mich. Ah! non sai tu quell'oggetto
Quanti strazii in me destava...
Gugl. Men saresti tu infamato,
Se l' avessi qui svenato....
Mich. Taci, ah! taci.... deh! perdona...
Gugl. Va, già il cielo t'abbandona —
Sulla fronte tua sta scritto.
Questi è l'uomo del delitto...

Mich. Cessa...

Gugl.(nell'estremo dell ira.) Vanne... maledetto...

Mich.(compreso da orrore cade ai piedi di suo padre.

Padre... ah!.. padre... ahimè! pietà!!..

Guglielmo va per allontanarsi, Michele stringe le sue ginocchia con viva forza.

Mich. (con sospiro affannoso)

Ah! rivoca, rivoca quel detto,
Non serbarmi ad orribile ambascia:
Deh! mi svena, nel sangue mi lascia,
Non nel pianto il mio fallo lavar.
Dal tuo labbro, dal ciel maledetto,
Non dannarmi in eterno a penar.

Gugl: Va, la vita, che estinta vorresti
Al rimorso serbata ti sia;
Il tuo sangue bastar non potria
Tutta tutta la colpa a lavar.
Spera sol che i tuoi giorni funesti
Giungan l'ira del cielo a placar.

Guglielmo svincolato dal figlio fugge pel fondo. Michele resta a terra per qualche tempo immobile, indi cerca alzarsi, ma non reggendosi cade di bel nuovo.

L' uragano va avanzando, la scena s' ingombra di neve, e lo scroscio del tuono s' ode fragorosamente.

Mich.(appena potendo profferir parola) Padre!.. padre!.. m'ascolta.... Ei forse vive... quel bastone saprà sostenermi,..

SCENA VI.

Maria e il suddetto.

Mar:(viene in iscena in modo da non veder Michele) Oh! come sono inquieta sulla sua partenza... Potessi almeno conoscere se siasi unito ad una buona guida.

Mich. Io stesso.... si... io stesso ... posso... *(c.s.)*

Mar. Cielo, ah! cielo guida tu il mio Rodolfo

Mich. (vedendo Maria con accento disperato) Maria!..

Mar. (si volge e con sorpresa) Michele!...

Mich. Oh dio!.... *(vorrebbe alzarsi ma non ne ha la forza)*

Mar. (*avvicinandosi a lui*) In quale stato!... (*lo sost.*)

Mich. (*levandosi appoggiato a Maria con ira repressa*) Per te iniqua....

Mar. Per me!...

Mich. Maria!.. Maria!... per pietà fuggi, da me ti scosta... Vedi che una benda ogni luce or toglie a miei sguardi.

Mar. Quali accenti!...

Mich. (*quasi fuor di se*) Guarda... guarda quell'uomo che un destino reca a me innanzi.... Chiede una guida.... non posso negarmi.... son solo — Guarda ascende a me unito il monte.... Si tiene a me stretto — Una idea comincia a risvegliarsi nella mia mente — Siamo arrivati ove innanzi a noi si presentano i più spaventevoli precipizii— Egli pronunzia un nome.

Mar. Un nome! (*con sorpresa*)

Mich. Le sue parole mi dicono il bene che gli è serbato sulla terra, e mi rammentano quello che si è a me rapito.

Mar. Che dici tu!

Mich. Quelle parole suonano per me più spaventevoli del fischiar del vento e del muggir del torrente... Un freddo sudore inonda la mia fronte— Mi slancio contro di lui — Non ho forza di ucciderlo. . . Le gambe mi tremano. . . Retrocedo inorridito... lo fuggo... l'abbandono, e rotolando dove non potea correre, confuso, delirante cerco invano nascondere il segreto tra me e l'abisso in cui già forse è rimasto egli ingoiato.

Mar. (*con estremo spavento e con accento interrotto*) Oh dio!... quell'uomo... sarebbe mai?

Mich. E non pensi tu chi ha potuto tormi sulla terra . . . . .

Mar. (*gettando un grido disperato*) Ah! mio Rodolfo. . . . . (*va per fuggire prendendo la via a sinistra.*

Mic. (*tenen. stretta pel braccio*) Lo compiangi ancora...

Mar. (*con sospiro affannoso*) Oseresti!...

Mich. Maria, la sua vita era un ostacolo, ed ora....

Mar. Ah! se tu sapessi quanto ora ti abborro . . . . ti disprezzo....

Mich. (*all'estremo dell'ira*) Mi disprezzi! . . . . Ebbene... (*ritenendola più stretta*)

Mar. (*cercando svincolarsi ad alta voce*) Lisa.. Arnoldo... Guglielmo...

Mich. Lo vorresti salvo?... No prova, prova quei martirii nei quali per lungo tempo hai condannato a vivere il mio cuore.

Mar. (*c. s.*) Sciagurato....

Mich. (*c. s.*) Taci o questo
Fia momento a te funesto...

Mar. (*atterrita*) Che!...

Mich. L'amor da te sprezzato
Un abisso m'ha scavato....
Un delitto ho già commesso,
Puoi ridurmi ad altro eccesso....

Mar. *c. s. ad alta voce*. Cielo!.. aita!.

Voci di dentro. Quali grida!.

Mich. vede avvicinar gente, disperato lascia Maria.

Mich. Ah!

(tenta fuggire ma non ne ha la forza mal reggendosi in piedi)

SCENA VII.

Lisa, Arnoldo, Federico Villani e Villanelle e i suddetti

Lis. Arn. Fed. Coro. (uscendo dal fondo a sinistra)
Che fia!..

Mar. (*correndo verso di essi affannosa*)
Corra una guida

Gli altri c. s. (*con sorpresa*) Chi periglia!...

Mar. (*spingendoli verso la pendice*) Il mio Rodolfo.
Là di morte è preda già.

Gli altri Che mai dici! Qual evento?

Mar. (*c. s.*) Tutto noto a voi sarà....
Or l'indugio d'un momento
L'infelice perderà.

Gli altri (correndo su di una delle pendici —
Su corriamo — lo salviamo,
O quel misero morrà
mentre che sono già arrivati sul ponte, dalla pendice opposta appare Rodolfo sostenuto da Guglielmo che appena può reggersi. Ambedue sono coverti di neve.

SCENA VIII.

Guglielmo, Rodolfo, e i suddetti.

Gugl. (*con voce affannosa*) V'arrestate..
Gli altri (*con estrema gioia*) È salvo!.. è d'esso! ..
Mar. (*correndo verso Rodolfo*) Oh mia gioia!...
Mich. (*vedendo Guglielmo e Rodolfo resta come se fosse colpito da un fulmine covrendosi il volto colle mani*)
Oh ciel ...
Rod. (*abbracciando Maria*) Maria!...
Gugl. (*giunto in iscena e vedendo Michele con accento interrotto*
Il meschin se un vil tradìa
(*accennando il figlio*)
Corsi io stesso in suo favor.
Tutti tranne Rod. e Mic.) Tu.. tu stesso (*con sorpresa*) *circondandolo*)
Gugl. Si affannoso,
Vacillando il monte ascesi...
Fur sostegno al piè gravoso
I dirupi più scoscesi:
Mille rischi a me d'innante,
Mille morti incontro a me...
A ogni passo, ad ogn'istante
Una speme il cor perdè.
La valanga di lontano
Ruinar s'udìa tremenda,
Su per l' aer l' uragano
Distendea funerea tenda:
Fin la folgore del cielo

Mi seguiva in suo fragor...
Sotto i piè m'aveva il gelo
Ed il gelo in mezzo al cor.
Del meschin segue la traccia,
E fa cor la vecchia guida;
Quanto danno la minaccia
Il suo piè sorpassa e sfida,
La protegge il suo bastone,
La sostiene il ciel lassù....
Ah! non sempre il guiderdone
Fu negato alla virtù.
Odo un gemito... Lo miro...
Corro a lui... La mano ci stende...
Trionfante a me lo tiro,
Il mio braccio lo difende....
Rivarchiamo insieme il ponte...
Discendiam quell' erto monte....
Siam noi salvi! . Il ciel sostenne
Questa mia cadente età...
Vedi tu qual frutto ottenne (*a Michele sotto-voce*)
Un istante di viltà! (*cade spossato sulle braccia di Maria e di Rodolfo*)

Mar., *Rod.* (*sostenendo Guglielmo*) Ah! Guglielmo...
Lis., *Arn.*, *Fed.* (*fra loro*) Quale orrore!...
Mich. (*fra se*) Più non reggo!...
Gli altri (*accennando Michele*) Ei traditore!...
Mich. Il martirio che in me sento
Sostenere un cor non sa.
Mar., *Rod.* (*a Michele*) Forsennato, forsennato,
Ti copristi di viltà.
Gli altri Quello strazio che hai destato
Vendicare il ciel saprà.

Breve pausa. Guglielmo riprendendo per quanto può

le sue forze afferra pel braccio Michele e lo scaccia verso il monte.

Gugl. Vanne...

Mich. (*opponendosi con rabbia*) Padre...

Rod. (*presentandosi a Michele risoluto*) Vanne indegno

Qual più volgi in te disegno?
Aggravar vuoi tu quell' onte
Che ricopron la tua fronte?
Se una vita è a te fatale
La mia vita io t' offro ancor...

(*con disprezzo*) Sia nel sangue del rivale.
Spento il cieco tuo furor.

Mich. (*mal frenandosi*)

Al disprezzo pur trascendi...
Pensa tu...

Gugl.
Mar. Che mai pretendi!
Rob.

Mich. (*con minaccia*) Se infelice io resto in terra
Altri pur con me il sarà.

Michele va per inveire contro Maria, l' uragano che non è cessato imperversa. Un fulmine cade sul ponte. Grido universale di terrore)

Gugl.
Mar. (*risoluti scacciano Michele a viva forza sul*
Rod. *monte*)

Va, t' invola, paventa, insensato
Il guizzar della folgor non vedi.
Va, lo sdegno del ciel provocato
Già sul capo strisciando ti sta.

Mich. (*come un forsennato opponendosi*)

Ah! tremate, furente un amore
Ha l' averno a me innanzi dischiuso.
Quella fiamma che m' arde nel core
Tutto il senno m' ha tolto di già. (*un altro fulmine cade sul ponte*)

Gli altri (*respingendo Michele*)

Va del cielo la voce è pur questa
Che a minaccia minaccia risponde...

È la man dell' Eterno che arresta
Empia man che a delitto s' armò.

Michele respinto da tutti fugge per la via del ponte.
Si bassi subito la tela.

ATTO III.

SCENA I.

Staza rustica. Due porte laterali ed una in fondo — Presso di essa una finestra.

Guglielmo, Rodolfo e Arnoldo.

Gugl. (*a Rodol.*) Hai atteso un altro giorno per presentarti all'ara e compiere il rito: Ma certo non ne sarai dolente. Hai pur veduto tua madre. Ti sei assicurato che la sua vita non è in pericolo. Ella ha benedetto il tuo nodo e...

Rod. Perchè possano essere del tutto paghi i miei desiderii, la mia gioia debbe altrui unirsi. L'Imperatore chiama Maria in Vienna per compensar a lei i servigi al Tirolo renduti dall' estinto Hofer. Domani ella sarà con me da te lontano e e tuo figlio Michele ...

Gugl. Taci; Un giorno aveva un figlio di questo nome.

Arn. Lo avevi, ed ora pur l'hai.

Gugl. No, non è mio figlio chi mi ha coverto di disonore, mi ha oppresso di orribili pene sul finir della vita. Ah! perchè non ho chiuso prima di jeri l'altro gli occhi al sonno eterno, che non sarei stato ora infelice. Qual delitto ho io commesso per meritar di veder nel mio paese, sotto il mio tetto un traditore, un vile, un...

Arn. Colmann, Colmann, fine allo sdegno. Tu ben sai che sacro è nei suoi palpiti il cuore di un padre: In favor de' figli non è sventura che possa abbatterlo, non fallo che possa spingerlo ad odio. Tutto sì tutto è perdono, tutto è amore.

Rod. Un cor di padre non può condannare un figlio ad onta che fosse colpevole...

Arn. Se tu lo vedresti in volto la pietà non sarebbe in te muta.

Rod La sua colpa fu del cuore...

Arn. E quando le passioni gittano in esso ampie radici inutilmente s'invoca la ragione.

Gugl. Ah! perchè Maria stessa celar volle a noi quella fiamma che spinse Michele alla follìa.

Rod. Maria palesando quel cieco amore avrebbe certo fatto scacciare un figlio dal tetto paterno... Ma il passato si cancelli dalla tua mente e...

Arn. Regni in te come sempre quel coraggio che ti ha fatto superiore ad ogni sventura.

Gugl (con accento soffogato dal pianto) Michele Colmann dunque...

Arn. È figlio tuo...

Gugl. (*c.s.*) Ebbene, ritorni a me pentito...

Rod. E tu?..

Gugl. Io lo perdono. *(s'ode sulla strada un suono di ghironda)*

Arn. (a Rod.) Odi?...

Rod. (con gioia) Si...

Gugl. (*va alla finestra, ed asciugandosi le lagrime.*) La sera è avanzata. Non più tardar Rodolfo, i compagni sono riuniti, ed il sacro ministro al vicino tempio t'attende.

Rod. (*per baciargli la mano)* Guglielmo...

Gugl. (ritirando la mano ed abbracciandolo) Rodolfo...

Rod. Quanto Maria ed io a te dobbiamo.

Gugl. Doveasi tutto alla memoria di Hofer, ed il cielo che legge nel mio cuore, ed ha osservato quanto ho sofferto per compiere un giuramento, proteggendo Maria nella scelta dello sposo, mi renderà, spero ravveduto il figlio *(abbracciato a Rodolfo esce per la porta a sinistra)*

Arn. Non si tardi un istante. Michele oggi è stato veduto a piedi del Passeyer. Mia sarà la cura di presentarlo al padre pentito. *(esce per la porta opposta)*

SCENA II.

Il teatro si mostra come nell'atto II. scena V.

Michele viene in iscena dal ponte. Ha il volto coverto di estremo pallore. Il suo aspetto è tutto in disordine. Egli per poco tien fisso lo sguardo, indi lo volge lungamente d'intorno, e con accento affannoso.

Notte, non hai tu veli
Per celarmi lo scherno
Che in ogni volto inorridito io leggo!
Dove trarre poss'io
Che cupo in me non senta
L'anatema suonar del padre mio!..

(passa a gradi a gradi in delirio)

Maria!.. tanto per te soffrir dovea!..
Per te che al primo palpito d'amore
Mi dischiudevi il core...

(resta collo sguardo immobile e cogli occhi fissi)

Ma che!..m' inganno? . ormai pietà ti desta
Il lungo mio tormento...

(componendo il volto a gioia)

A me torni sull'ali del desio...
Ah! sì.... ti veggo.Il padre
A me ti guida....Egli mi stringe al seno..
Tu dolce a me sorridi...
La man mi stendi. Ah! vieni.. si t'appressa
M'abbraccia... alfin sei mia,
Or tutto in te vive il mio cor, Maria.

(nell'estremo del delirio come se avesse dappresso Maria)

Vieni, o cara, a me d'accanto,
Al sorriso mio sorridi;
In un'estasi d'incanto
Il piacer con me dividi:
Altra voce in cor non suoni
Che la voce dell'amor.
Vieni, o cara, ogni mia speme
Al tuo fianco è già compita:
Sia con te per sempre insieme
Un'ebbrezza la mia vita...

Ogni bene sulla terra
È riposto nel tuo cor.

Assorto nel delirio lentamente si avvicina al fondo: siede su di un poggio, e ripetendo troncamente qualche parola di già detta rimane tutto concentrato posando il capo sulle braccia.

SCENA ULTIMA

Arnoldo, Federico e Villani con fiaccole, e il sud. Arn. Fed. e Coro venendo in iscena vedono Michele in quella situazione, con circospezione fra loro)

Guarda... È desso... Qui restiamo...
Aspettiam tranquilli e cheti...
Prolungar non gli si vieti
Quel letargo di dolor.

Mic. (*c. s. fra se)* Ah! crudele...

Arn. Fed. Sventurato,
Anco il sonno è a lui nemico!...

Cor. *(ad Arn.)* Meglio a lui se fia destato:
È martirio il suo sopor.

Arn. Fed *(avvicinandosi a Mich.)*
Su, avanziam...

Coro. (*facendo lo stesso*)
(scuotendolo). Su via — Michele?

Mic. (*scuotendosi e guardando d'intorno)*
Chi mi chiama? chi mi desta?

Gli altri. Ti consola, non più mesta
La tua vita passerà.

Mich. Che! (*levandosi)*

Gli altri Tuo padre ti perdona;
Sol di te di te ragiona:
Tu del fallo sei pentito,
Del suo sdegno ei si pentì;
Ed al misero avvilito
Fra i singulti benedì.

Mich. *(con gioia)* Mi perdona.

Gli altri Oh! te felice!

Mich. Il figliuolo ei benedice!

Arn. Fed.) Vieni, ah! vieni; idea funesta
Coro) Più turbar non dee la festa.

Mich. (gittando un grido) Ah!... Maria?...
Gli altri Maria...
Mich. Parlate...
Ella è sposa?...
Gli altri ...(quasi esitando.) È spo...sa...
Mich. (con accento disperato) Oh dio!...
(si caccia le mani fra capelli e come preso da una risoluzione va per fuggire
Gli altri (trattenendolo) No... t'arresta...
Mich. (c. s.) Il destino mio
Sol la morte compirà.
Arnoldo, Federico e i Villani trattengono a viva forza Michele
Mich. (cercando sempre svincolarsi con furore crescente.)
Fuggite, fuggite; mirate a me innante
L'altera m'insulta con lieto sembiante
Ne godi, spietata, ne godi, codardo,
Ma breve ad entrambi la gioia sarà...
Sull'ara abborrita, sanguigno lo sguardo
Un'ombra furente fra voi sorgerà;
All'ara d'accanto si schiude un avello,
La rosa su quello dal crine cadrà.
Gli altri (c.s.) Ti calma...
Mich. (c. s.) Fuggite...
Gli altri Ti calma...
Mich. Non fia...
(essendogli riescito svincolarsi fugge sul ponte.
Gli altri (seguendolo)
Che tenti, insensato...
Mic. (volgendosi ad essi come un forsennato)
Suonò l'ora mia *(si precipita nel torrente)*
Arn. (gittando un grido d'orrore)
Michele!...
Fed. e Coro (ricolmi di spavento)
Egli è spento!...
Tutti L'amore il perdè.
Quadro generale. Si cali subito la tela